



PRIMO PIANO



L'INTERVISTA. TIZIANO CARRADORI, DIRETTORE GENERALE AUSL ROMAGNA, E LE POLEMICHE SUL PIANO ESTATE

«Sanità, la Romagna è la realtà in Regione che ha assunto di più»

«Non c'è alcun blocco del turn-over. Dal 2020 il personale medico è aumentato di 141 unità, quello infermieristico di 730 ma abbiamo attivato nuovi servizi»

RIMINI
PIETRO CARICATO

«La Romagna è la realtà che in Regione ha assunto di più in questi anni. Vorremmo anche assumere di più, ma ci sono i vincoli a cui noi siamo sottoposti, prevalentemente vincoli di livello nazionale. Quindi non c'è alcun blocco del turn-over. In vista dell'estate è prevista una riduzione di posti letto ma tutti i servizi vengono lasciati attivi». Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna, replica in questo modo alle accuse giunte dai sindacati contro il cosiddetto «Piano Estate».

Carradori, i sindacati parlano di una politica del personale che si regge, dicono loro, quasi esclusivamente sul sacrificio dei singoli. Può promettere che i dipendenti Ausl potranno fare questa estate le loro ferie senza saltare turni di riposo o essere richiamati?

«Faremo fino all'impossibile per rispettare i sacrosanti diritti dei nostri colleghi. Basti pensare che in queste settimane abbiamo dato avvio a 706 assunzioni, prevalentemente di infermieri professionisti».

Si tratta di pensionamenti o di gente che lascia perché non vuole più lavorare in certe condizioni difficili?

«Questa azienda ha circa 9 mila infermieri. Ogni anno abbiamo centinaia di persone che lasciano il servizio perché hanno maturato i requisiti per la pensione o perché provengono da altre regioni e vogliono tornare a casa loro. A differenza di quanto sostiene qualcuno, che evidentemente non sa di cosa parla, non riscontriamo uscite verso il settore privato. Anzi, è l'esatto contrario. Lo vediamo perché partecipiamo in massa ai nostri concorsi. Se c'è qualcuno che va verso il privato è l'eccezione che conferma la regola».

Lo stesso discorso però non vale per i medici...

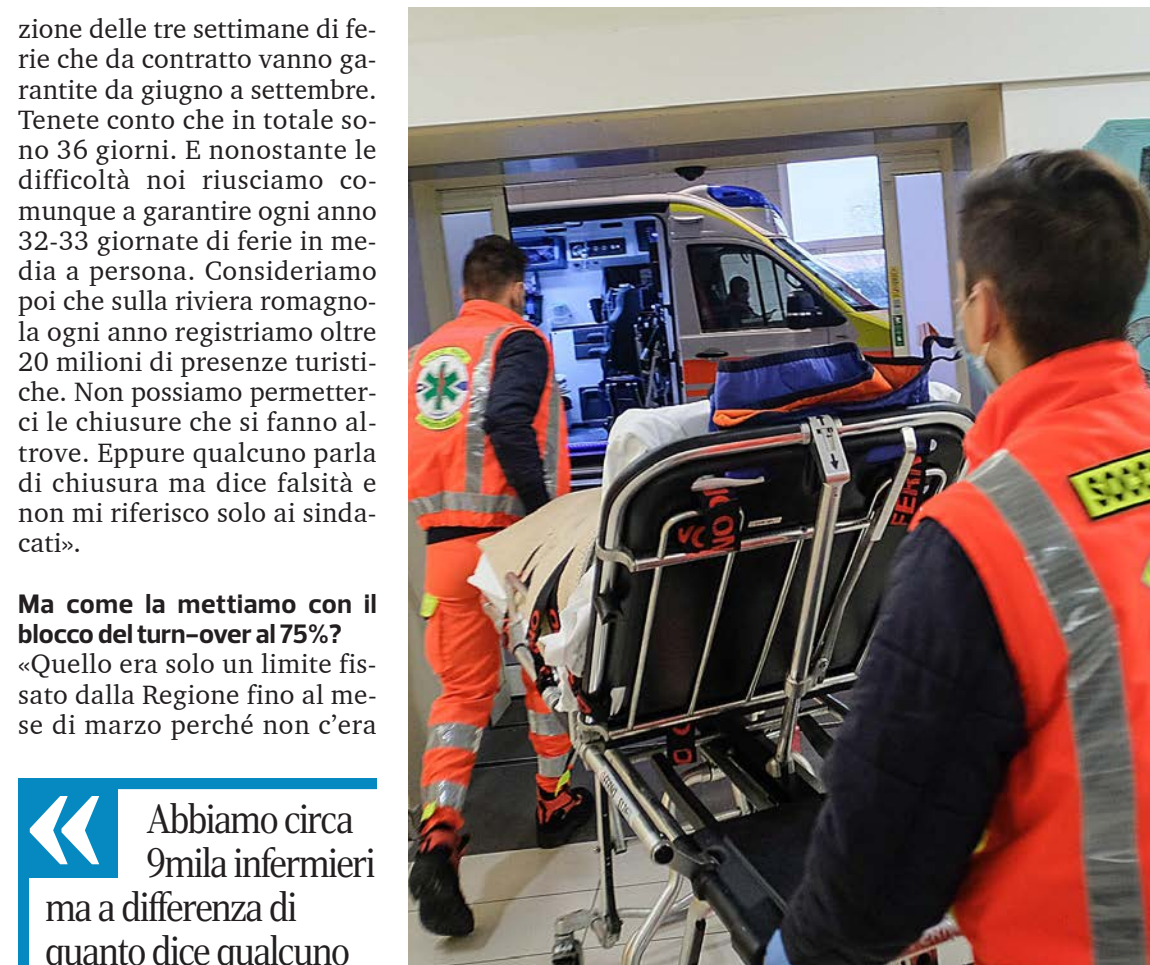
«Per i medici è diverso. Ci sono medici dipendenti che a un certo punto fanno una scelta di lavoro meno pesante rispetto a quello che è l'impegno ospedaliero, dove c'è una turnazione, dove c'è un servizio che funziona H24 che è da garantire. Decidono per esempio di muoversi verso rapporti col servizio sanitario che noi chiamiamo di parasubordinazione come la medicina generale o la specialistica ambulatoriale. Altri che invece passano al privato accreditato. Un ortopedico per esempio sa che nel privato potrà fare degli interventi programmati e non sarà soggetto alla turnazione legata alla Traumatologia. Tutto questo per noi è un problema perché sei sempre dietro a fare concorsi per sostituire chi va via. Da un anno e mezzo le cose sono migliorate, perché il mercato ha iniziato a muoversi, ma devi comunque mettere nel conto dei lassi di tempo perché le procedure comunque richiedono dai 3 ai 6 mesi».

Beh, però se ci sono carenze di personale va in sofferenza tutto il sistema...

«I numeri però dicono che da quando sono alla direzione generale dell'Ausl Romagna, cioè dal primo luglio 2020, il personale medico è aumentato di 141 unità, quello infermieristico di 730. Sono dati aggiornati ad aprile 2026. Se però i sindacati mi dicono che il personale è poco, io gli do ragione. Se dicono che non assumo dico che è falso. Dal 2020 a oggi abbiamo attivato nuovi servizi: 360 infermieri sono stati immessi per esempio sul territorio negli ospedali di comunità, nelle case di comunità, infermieri di famiglia...».

Ma se i sindacati bocciano questo piano vuol dire forse che anche l'anno scorso ci sono stati problemi che sono caduti sulle spalle del personale... V risulta che abbiano fatto tutte le ferie?

«Se facciamo i piani è per garantire al personale l'effettua-



Un intervento di pronto soccorso. In alto a sinistra Tiziano Carradori

zione delle tre settimane di ferie che da contratto vanno garantite da giugno a settembre. Tenete conto che in totale sono 36 giorni. E nonostante le difficoltà noi riusciamo comunque a garantire ogni anno 32-33 giornate di ferie in media a persona. Consideriamo poi che sulla riviera romagnola ogni anno registriamo oltre 20 milioni di presenze turistiche. Non possiamo permetterci le chiusure che si fanno altrove. Eppure qualcuno parla di chiusura ma dice falsità e non mi riferisco solo ai sindacati».

Ma come la mettiamo con il blocco del turn-over al 75%?

«Quello era solo un limite fissato dalla Regione fino al mese di marzo perché non c'era ancora contezza dei trasferimenti nazionali. I numeri di cui ho parlato prima lo dimostrano. Chi conosce la realtà sa benissimo che questa regione ha circa 4-5 mila unità di personale in più rispetto a quella che avrebbe se utilizzasse i criteri del Veneto. Questa Regione ha speso in prestazioni aggiuntive circa 57 milioni di euro. Avremmo potuto assumere 500 medici e 500 infermieri

ma la normativa nazionale non ce lo consente».

Condivide la preoccupazione sui rischi di burnout rispetto ad alcune figure che lavorano nella sanità pubblica?

«È evidente che lo stress a cui è sottoposto un infermiere in Italia è diverso da quello di chi lavora in Paesi come la Germania, la Francia, la Svizzera, l'Inghilterra o l'Olanda dove si



A sinistra infermiere in un reparto. Sopra una manifestazione di infermieri a Ravenna nel 2020 in pieno periodo Covid (Foto Fiorentini)

spende anche più del doppio in sanità pubblica».

Dipendesse da lei un medico del pronto soccorso lo pagherebbe di più?

«Ovvio che sì. Oltretutto non

può fare libera professione come un cardiologo. Abbiamo bisogno di politiche che riconoscano le diversità di condizione di lavoro e le specificità di alcune funzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 GIUGNO 1946 - 2 GIUGNO 2026

EMILIA-ROMAGNA, LA REGIONE PIÙ REPUBBLICANA D'ITALIA

La nostra scelta più bella.

A ottant'anni dal referendum istituzionale, la Regione Emilia-Romagna rende omaggio al voto popolare che sancì la nascita della Repubblica e ridisegnò il destino dell'Italia, affermando con forza i principi di libertà, uguaglianza e solidarietà. In questa terra la volontà dei cittadini e delle cittadine si esprime con straordinaria chiarezza con 1.539.334 voti per la Repubblica e 459.802 voti per la Monarchia, il divario più alto d'Italia.

Scopri le celebrazioni

